

## ERMA E L'ANGELO DELLA PENITENZA

Alcune concezioni morali e angelologiche espresse dal giudeo &ndash; cristianesimo, e in parte anche dalla letteratura rabbinica e dagli apocrifi, sono state riprese e lette in chiave cristiana dal Pastore di Erma, uno scritto paleocristiano composto nella prima metà del secondo secolo che ha assunto un' &quot;autorità particolare, riconosciuto da molti Padri della Chiesa quasi come un libro canonico. Prende il nome dal personaggio principale della Visione V, l' &quot;Angelo della Penitenza, che appare ad Erma nelle vesti del pastore che chiede ai membri della Chiesa di pentirsi dei peccati che l' &quot;hanno danneggiata. Il Canone muratoriano afferma che il Pastore di Erma fu composto da Erma, fratello di papa Pio I (140-154); ma in realtà la vera identità dell' &quot;autore non è stata ancora accertata. Il testo è composto da cinque &quot;Visioni&rdquo;, dodici &quot;Comandamenti&rdquo; e dieci &quot;Similitudini&rdquo;. In esso che originariamente era stato scritto a Roma in lingua greca e presto tradotto in latino si possono cogliere vari aspetti dell' &quot;angelologia. Secondo Erma, il vertice della gerarchia angelica è occupato da &quot;sei angeli santi, che furono creati per primi&rdquo; (Herm., vis. 3,4; Herm., simil. 5,5). ...

... Sono questi che custodiscono l' &quot;universo (Herm., simil. 9,12). Si nomina anche Michele che &quot;governa il popolo del Signore, scrivendo la legge di fuoco nei loro cuori&rdquo; (Herm., simil. 8,3). Ci sono poi altri angeli subordinati a questi che proteggono il popolo (Herm., simil. 5,5) e comunicano lo spirito di preghiera (Herm., simil. 5,4). Alcuni svolgono missioni speciali: un angelo, chiamato Tegri, vigila sugli animali selvaggi perché non facciano del male a Erma (Herm., vis. 4,2). Esiste una profezia, un angelo della penitenza, il pastore che è stato inviato a Erma (Herm., simil. 9,1); un angelo del castigo (Herm., simil. 6,3). Ogni uomo è accompagnato dagli angeli: un angelo della giustizia e un angelo maligno (Herm., mand. 6,2; cfr. simil. 5,6). Al primo si deve obbedire, al secondo occorre contrapporsi. Ma l' &quot;uomo non deve temere il diavolo, poiché gli angeli buoni, in particolare l' &quot;angelo della penitenza, che stanno con l' &quot;uomo, sono più potenti e prevalgono (Herm., mand. 12, 4-6). Gli angeli buoni accompagnano il cammino degli uomini fino alla beatitudine eterna (Herm., vis. 2,2; simil. 9,25). Negli scritti di Erma anche il Verbo viene chiamato &quot;angelo glorioso&rdquo; oppure &quot;angelo molto venerabile&rdquo;. Tuttavia esso si distingue dall' &quot;angelo della penitenza o della giustizia e dal pastore stesso, poiché è un essere superiore, con attributi diversi, il quale invia gli altri angeli. Per esempio nella &quot;Quinta visione&rdquo; il pastore dice a Erma: &quot;Sono stato mandato dall' &quot;angelo santissimo&rdquo; (Herm., vis. 5,2); similmente furono giustificati dall' &quot;angelo generabilissimo&rdquo; (Herm., mand. 5,1,7); ora l' &quot;opera della giustificazione è propria del verbo. Altre volte l' &quot;angelo santo e il Kyrios sono posti sullo stesso piano, mentre il pastore è in una sfera inferiore (Herm., sim. 5,44); l' &quot;angelo del Signore e l' &quot;angelo glorioso rappresentano colui che ha un' &quot;autorità divina, in quanto comanda, affida e invia (Herm., sim 7, 1.2.3.4). In Erma si trova un accostamento tra il Verbo e l' &quot;arcangelo Michele, angelo superiore agli altri. Infatti nella &quot;nona similitudine&rdquo; è descritta: &quot;Hai visto i sei uomini, e tra loro, quell' &quot;uomo alto e glorioso che, camminando intorno alla torre, ha esaminato le pietre della costruzione? Ebbene: egli è il Figlio di Dio e quei sei angeli stanno alla sua destra e alla sua sinistra. Nessuno di quegli angeli gloriosi può avvicinarsi a Dio senza di lui, perché chi non prende il suo nome non può entrare nel regno di Dio&rdquo; (Herm., sim. 9, 12,7; cfr 9,6,1). Qui è esplicata l' &quot;identificazione dell' &quot;essere glorioso e colossale con il Figlio di Dio; egli è anche l' &quot;unico mediatore, superiore agli altri sei angeli. E' pertanto facile identificare il settimo angelo, Michele, con lo stesso Cristo, come viene detto chiaramente: &quot;L' &quot;angelo grande e glorioso è Michele, colui che ha potestà di governo su questo popolo&rdquo; (Herm. Sim. 8,3,3). Commenta Daniélou: &quot;La cosa non sorprende: in effetti per la tradizione giudaica Michele è il capo degli arcangeli e il principe di tutte le milizie celesti. Dal momento che si riteneva che gli arcangeli fossero sei e che il loro capo fosse il Verbo, era normale che il nome Michele &ndash; titolo di questo capo &ndash; fosse attribuito al Verbo. A ciò si può accostare il fatto che il titolo Archistratega, che è quello di Michele in molti testi, è applicato al verbo dai cristiani. E mentre il nome Michele, che in realtà si pestava a confusioni, non gli è attribuito che nella teologia arcaica, quello di archi stratega persisterà nella tradizione, particolarmente presso Metodio ed Eusebio&rdquo; (J. Daniélou, La teologia del giudeo &ndash; cristianesimo, cit., 223- 224). Lo Spirito Santo, a sua volta, viene detto &quot;angelo dello Spirito profetico&rdquo; che è Signore e Dio (Herm. Man. 11,5-10). Anche in questo caso l' &quot;angelo s' &quot;identifica con lo Spirito Santo, fonte di potenza divina nell' &quot;uomo, forza che &quot;scende dall' &quot;alto, dalla potenza dello Spirito divino&rdquo;, distinto dagli altri angeli e dagli uomini. Il termine angelo, infatti, è espressione tecnica tratta dal giudaismo per indicare anche le persone divine (Daniélou, La teologia del giudeo &ndash; cristianesimo). Don Marcello Stanzione (Ha scritto e pubblicato [clicca qui](#))